

26 aprile 2022

25 aprile al Sacrario dell'Armata Silente

di Paolino Vitolo

La giornata del 25 aprile, pur se definita comunemente "festa della liberazione", non è una festa, per il semplice fatto che essa ricorda la sconfitta dell'Italia nella Seconda guerra mondiale e soprattutto perché ricorda una cosa ben peggiore: la guerra civile che insanguinò l'Italia dal 1943 in poi e che vide italiani combattere contro altri italiani. Per questo motivo qualcuno definì quel periodo "morte della Patria".

Per inquadrare il periodo storico di riferimento, credo sia opportuno riportare qui l'introduzione di una pubblicazione dell'ISSES (Istituto di Studi Storici Economici e Sociali) di Napoli, con cui mi onoro pur indegnamente di collaborare, pubblicazione intitolata "L'Armata Silente". Per i lettori che, oltre all'introduzione, avessero curiosità di leggere tutto il libro, esso è disponibile in formato pdf a [questo indirizzo](#).

L'8 settembre 1943, al momento della resa senza condizioni sottoscritta da Vittorio Emanuele III e dal maresciallo Badoglio, capo del governo, le armate angloamericane, che erano sbarcate in Calabria il 3 settembre dopo aver conquistato in 40 giorni la Sicilia (10 luglio -17 agosto '43), stavano lentamente risalendo il sud della Penisola.

Il giorno dopo, 9 settembre, approfittando dello sbandamento dell'Esercito Italiano lasciato senza ordini dal re e da Badoglio fuggito da Roma insieme a tutti i ministri e i generali, gli alleati erano sbarcati a Salerno, contrastati solo da due divisioni tedesche.

Dopo di allora nell'Italia divisa in due si fronteggiarono le armate angloamericane che avevano l'avallo del governo del Sud costituitosi a Brindisi e la 10a Armata germanica.

Mussolini, liberato dalla sua prigionia sul Gran Sasso, il 23 settembre 1943 fondò la Repubblica Sociale Italiana, che avrebbe proseguito la guerra a fianco dei Tedeschi.

Sin dal momento dell'armistizio la resistenza fascista nei territori occupati dagli angloamericani venne condotta da due organizzazioni distinte: quella clandestina, formata da fascisti residenti nella Italia meridionale e quella dei "Servizi Speciali" composta da agenti segreti della Repubblica Sociale inviati nelle zone occupate con l'incarico di svolgere attività di informazione e di sabotaggio ai danni degli angloamericani.

Per espresso ordine del Duce dovevano essere esclusi tassativamente agguati ed uccisioni di militari alleati che avrebbero provocato rappresaglie sulla popolazione civile. Esattamente al contrario si comportarono al Nord i partigiani provocando una dolorosa scia di sangue e di vendette.

Di questi Servizi Speciali che impegnarono oltre quattromila agenti tra uomini e donne, quasi tutti giovani e ovviamente tutti volontari, facevano parte i tredici soldati della Repubblica Sociale Italiana fucilati dagli angloamericani nella cava nei pressi di Sant'Angelo in Formis, dove ora

sorge il Sacrario che li ricorda.

Catturati insieme ad un numero ancora imprecisato di agenti segreti, furono giudicati e condannati a morte da un tribunale militare alleato. In attesa dell'esecuzione della condanna, furono tradotti nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere. Dodici di essi furono fucilati tra il gennaio e il maggio 1944 (otto nella cava oggi Sacrario nei pressi del cimitero garibaldino di Sant'Angelo in Formis, quattro alle spalle del cimitero di Santa Maria Capua Vetere), uno fu ucciso nelle stesse carceri, altri furono tradotti a Nisida e a Bari, dove fu eseguita la condanna.

Ricordiamo in particolare la sorte toccata a Franco Aschieri, figlio del noto architetto Pietro che aveva progettato tra l'altro il Museo della Civiltà Romana all'EUR. Aschieri, che nel settembre 1943 aveva lasciato gli studi per arruolarsi nella X MAS, quando fu condannato aveva ancora 17 anni. Quindi gli alleati attesero che compisse i 18 anni per fucilarlo.

Ieri, 25 aprile 2022, mentre il presidente Mattarella andava ad Acerra per commemorare i caduti della parte dei vincitori, noi, poco lontano, al Sacrario dell'Armata Silente di Sant'Angelo in Formis, abbiamo voluto ricordare dei ragazzi trucidati dagli angloamericani, ragazzi colpevoli di aver scelto volontariamente di combattere dalla parte non **sbagliata**, come alcuni si ostinano a dichiarare, ma semplicemente dalla parte dei **vinti**.

Ieri Mattarella ha anche esplicitamente dichiarato che quell'orrendo periodo di guerra civile non fu "la morte della Patria", ma la liberazione dall'oppressione straniera. Peccato che i fatti lo contraddicano. Quando l'Italia, che la guerra non seppe neanche perderla, fu attraversata da eserciti stranieri, non c'erano più gli italiani, come unico popolo ed unica nazione. Da una parte c'era il governo fantoccio insediato dai vincitori nel Sud; dall'altra la Repubblica Sociale Italiana nel Nord, che rappresentava - è bene ricordarlo - l'unico Stato italiano all'epoca riconosciuto a livello internazionale.

Quale di questi sarebbe stata la Patria? Gli italiani erano divisi e combattevano fra di loro e ancora oggi, dopo ottanta anni, si vuole commemorare questa divisione, sentenziando addirittura chi avesse ragione e chi avesse torto.

Ieri noi abbiamo voluto ricordare i vinti di quella guerra mostruosa; altri hanno voluto ricordare i vincitori, arrogandosi per di più il diritto di dichiarare che i vinti avevano combattuto dalla parte sbagliata.

Eppure mai come in questo momento storico ci rendiamo conto che è la guerra ad essere sbagliata, e ancor più lo è una guerra civile. Essa non andrebbe ricordata e tanto meno festeggiata, ma, seppur lentamente, seppur con dolore, andrebbe consegnata all'oblio.

Cerchiamo di farlo, per rispetto dei morti, per rispetto di quelli che combatterono in buona fede per la parte che essi ritenevano giusta, perché non ci sono parti sbagliate quando si crede, quando per un ideale si è disposti a sacrificare la propria vita.

Noi cercheremo di farlo per i ragazzi dell'Armata Silente, alcuni addirittura diciottenni, che morirono perché la Patria non morisse.



NEL GIGANTESCO SCONTRO DEL "SANGUE CONTRO L'ORO"
 QUI, TRA GENNAIO E MAGGIO DEL 1944, NELLA VISIONE
 DI UNA PIÙ GRANDE ITALIA IN UN'EUROPA UNITA,
 CADDERO, FUCILATI DAGLI INVASORI ANGLO AMERICANI,
 I GIOVANI SOLDATI DELLA R. S. I.

ASCHIERI	FRANCO	ANNI	18
BERTOLI	MAURO	"	18
CALLIGARO	ALFREDO	"	25
CANCELLIERI	LUIGI	"	19
CANTELLI	MARINO	"	21
DONNINI	DOMENICO	"	25
MENICOCCI	ENRICO	"	20
PALESSE	ITALO	"	22
POLETTI	PAOLO	"	24
SCARPELLINI	VIRGILIO	"	19
SEBASTIANELLI	GIULIO	"	28
TAPOLI TIMPERI	MARIO	"	18
TEDESCO	VINCENZO	"	19

ONORE E GLORIA





A NOI
PRESCRISSE IL FATO
ILLACRIMATA SEPOLTVRA











Alcuni momenti della commemorazione del 25 aprile 2022

Commenti

Login

Ancora nessun commento. [Sii il primo a commentare!](#)

Invia un nuovo commento

Inserisci qui il testo!

Commenta come Ospite, o effettua il login:

Nome

Mostrato accanto ai tuoi commenti.

Email

Non sarà visibile pubblicamente.

Sito Web (opzionale)

Sei hai un sito Web, linkalo qui.

Abbonati a



Invia Commento